

B) LE ~~VE~~ TIME LOTTE PER L'ITALIA; L'INTERVENTO
NEL CONFLITTO DI NUOVI STATI A ORIENTE E A
SETTENTRIONE (1530-1559).

§ 123. LA NUOVA DIPLOMAZIA FRANCESE; L'INTERVENTO DEGLI OTTOMANI. — Sebbene la pace di Cambrai fosse più moderata che la pace di Madrid, la Francia aveva dovuto fare troppe rinunce (aveva dovuto abbandonare i suoi progetti italiani e le sue eventuali intenzioni di espansione verso nord e verso oriente) per poter accettare per definitiva la sistemazione territoriale allora avvenuta. D'altro canto era evidente che coi mezzi di guerra usati fino allora non si poteva aver ragione della potenza asburgurghese. La cerchia degli alleati doveva venir allargata e resa più compatta; innanzi a tutto però bisognava trovare chi sostituisse la potenza navale perduta col passaggio di Andrea Doria alla parte avversaria.

La diplomazia francese si dedicò quindi, con grande zelo e prima ancora che fosse firmato il trattato di Cambrai, a questi compiti.

Il primo passo fu fatto con l'organizzazione del servizio d'informazioni diplomatiche che fu costituito analogamente a quello degli altri Stati, e soprattutto sul tipo di quello che avevano da lungo tempo i rivali asburgurghesi. Il governo francese non aveva conosciuto finora le ambasciate permanenti (cfr. § 31); ora questa istituzione venne messa in efficienza via via anche in Francia. Come negli altri Stati, pare che l'evoluzione sia stata anche qui la solita: ambascerie straordinarie assunsero dapprincipio quasi il carattere di ambasciate stabili causa la loro lunga durata, e furono poi regolarmente sostituite. Più importante però era il fatto che questa nuova arma trovò ora un campo d'azione molto più esteso. Particolarmente importanti erano i rapporti con l'impero turco.